

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est e il risparmio

Il Gazzettino, 09.12.2008



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 13 e il 15 ottobre 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1005 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Giovanni Pace ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

A NORD EST UNO SU CINQUE SA ANCORA RISPARMIARE

di Giorgio Brunetti

In un'epoca di grave crisi il nostro territorio dimostra una capacità di risparmio. Quasi una persona su cinque riesce ancora a mettere da parte qualche soldo. Un po' meno rispetto a qualche anno fa, ma pur sempre a livelli accettabili. Sono in prevalenza i professionisti, i tecnici, i funzionari, gli studenti che riescono a risparmiare. Quindi anche i più giovani per il loro futuro che non si preannuncia certo roseo. Rispetto alle statistiche nazionali il risparmio nel Nord Est ha un maggiore peso. E pensare che continuiamo ad essere tra i Paesi più virtuosi nelle economie avanzate, visto che il risparmio delle famiglie italiane è circa il 10% del reddito disponibile.

D'accordo, il Nord Est è un'area ricca ma che, rispetto ad altre aree, ha una profonda cultura del risparmio. E' stata la parsimonia che ha consentito a questa terre di vivere in epoche difficili, di dominazione straniera e di grande povertà. L'agricoltura dava appena da vivere, ma i pericoli erano sempre in agguato, tanto che risparmiare diventava una regola per far fronte all'incerto, all'annata avversa, al raccolto mancato. Serviva anche per fronteggiare eventi - lieti o sfavorevoli - di natura familiare, sicuri o probabili, come nascite, matrimoni, malattie e decessi. All'epoca non c' era alcuna forma di welfare che potesse venire in soccorso. Pensiamo poi alle correnti migratorie che questa terra ha alimentato nel passato, neppure tanto lontano. Alle rimesse degli emigranti, frutto non tanto degli alti salari percepiti nei lavori in giro per il mondo, quanto piuttosto delle necessità di vita della famiglie in patria. Anche il nostro recente sviluppo economico ha fatto leva su questa dote delle nostre genti. Quanti risparmi familiari sono stati utili per iniziare un'attività economica. Poca cosa all'inizio, sufficiente però per aprire un fido con la banca, spesso locale, e creare la fabbrica, cominciare a vendere, dando respiro ai clienti. Così progressivamente aumentava il flusso di reddito che serviva, da un lato, a dare ossigeno alla crescita dell'azienda e, dall'altra, ad alimentare un patrimonio personale. Investimenti soprattutto immobiliari (forse troppi) che hanno concorso a deturpare il nostro territorio. Il mattone era infatti un'aspirazione di tutti. D'altro canto, l'investimento in valori mobiliari è stato tradito e falciato dall'attuale crisi finanziaria. Per fortuna, che l'indebitamento delle famiglie, sebbene in crescita, ha ancora livelli accettabili. Il che non vuol dire che non vi siano sacche di povertà significative come le cronache e le statistiche lo stanno a

dimostrare. In questi momenti difficili, il risparmio frena i consumi. Sebbene da un punto di vista generale si dovrebbe evitare di ridurli per dare fiato all'economia in recessione, dal punto delle famiglie è naturale che si tenda, per quanto possibile, a risparmiare. Si tratta di difendere l'economia domestica di fronte alla cassa integrazione, alla disoccupazione che stanno oramai mordendo anche il nostro territorio.

RISPARMIO A NORD EST, UNO SU CINQUE CE LA FA

di Fabio Bordignon

“Risparmio”: una parola cancellata, ormai, dal vocabolario delle persone. E’ così, almeno, per una porzione sempre più consistente di cittadini, nelle regioni nord-orientali: meno di uno su cinque, negli ultimi dodici mesi, è riuscito a mettere da parte dei soldi. A mostrarlo sono i dati dell’*Osservatorio sul Nord Est*, che ha interrogato il proprio campione sulle difficoltà connesse alla gestione delle finanze familiari nel corso del 2008.

Le persone anziane e i pensionati, perlopiù, “tirano avanti”: usano la pensione per pagare le bollette e per le spese di tutti i giorni, senza mettere da parte nulla. I più giovani sono in una posizione diversa: se vivono in casa con i genitori e lavorano, probabilmente, riescono ad accantonare qualcosa. Altrimenti, se già vivono da soli o hanno formato un nuovo nucleo familiare, sono costretti a prosciugare il proprio conto corrente, oppure a chiedere dei prestiti. Alla famiglia, ad amici e conoscenti; soprattutto, in molti casi, alle banche: accendendo un mutuo per l’acquisto della casa, ma anche per finanziare altri piccoli e grandi acquisti.

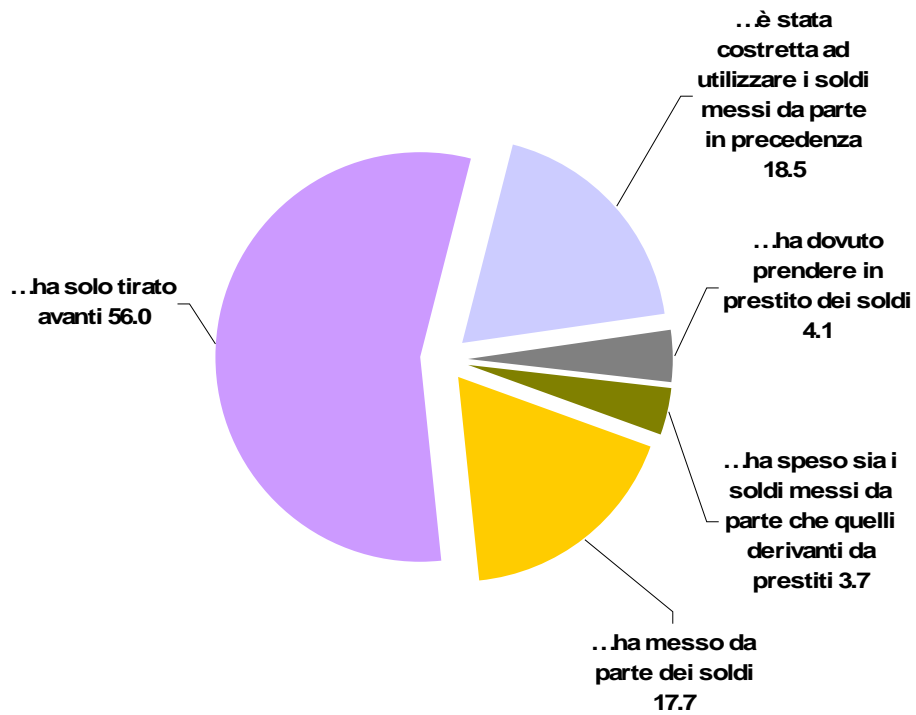
Più in generale, però, è tutta la popolazione a mostrare uno stato di sofferenza, ben documentato dai numeri proposti, questa settimana, dall’indagine di Demos. I “risparmiatori”, in senso stretto, ammontano a meno del 20% della popolazione. Sono il 18%, fra gli intervistati, e il loro numero si è leggermente assottigliato rispetto alle precedenti misurazioni: era il 23%, nel febbraio 2005. Va precisato che la componente più estesa della popolazione nordestina non vive una situazione di particolare affanno. La maggioranza assoluta – il 56% - dice di avere sostanzialmente “tirato avanti”, nel corso degli ultimi dodici mesi: non ha messo da parte nulla, le “entrate” si sono semplicemente trasformate in “uscite”. La frazione residua è invece quella che esprime maggiori difficoltà nel fare i conti con l’attuale momento economico. Il 19% è stato costretto ad utilizzare il denaro messo da parte in precedenza. Circa il 4% ha dovuto prendere in prestito dei soldi, mentre una componente analoga ha bruciato sia i propri risparmi sia i fondi derivanti da prestiti.

Se sommiamo assieme queste ultime tre componenti, come detto, arriviamo a mettere insieme il 26% circa della popolazione. Questo dato, in realtà, mostra oscillazioni piuttosto contenute in base alla categoria sociale del rispondente. Ad essere

significativamente sotto la media sono soprattutto i lavoratori autonomi (18%) e i liberi professionisti (21%). Superano invece il dato generale gli studenti (29%) e le casalinghe (28%), ma anche i lavoratori dipendenti. Tecnici, impiegati e funzionari sono al 27%, gli operai si attestano al 28%, ma è proprio quest'ultima categoria a dichiarare il dato più elevato relativo ai prestiti: circa il 16% del totale.

IL RISPARMIO IN TEMPO DI CRISI

Ci può dire se, negli ultimi dodici mesi, la sua famiglia... (valori percentuali – Nord Est)



Non sa, non risponde: 5.7

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)

LA SERIE STORICA					
Ci può dire se, negli ultimi dodici mesi, la sua famiglia... (valori percentuali – serie storica Nord Est)					
	Ottobre 2008	Gennaio 2007	Febbraio 2006	Febbraio 2005	Aprile 2004
...ha messo da parte dei soldi	17.7	19.4	20.7	23.0	20.9
...ha solo tirato avanti	56.0	55.5	52.4	51.7	51.5
...è stata costretta ad utilizzare i soldi messi da parte in precedenza	18.5	17.6	20.0	19.1	19.0
...ha dovuto prendere in prestito dei soldi	4.1	5.0	3.5	2.4	4.1
...ha speso sia i soldi messi da parte che quelli derivanti da prestiti	3.7	2.4	3.4	3.9	4.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)					

IL FATTORE ETA' Ci può dire se, negli ultimi dodici mesi, la sua famiglia... (valori percentuali in base alla classe d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Tutti
...ha messo da parte dei soldi	35.3	32.0	14.8	6.0	15.7	14.2	17.7
...ha solo tirato avanti	35.1	47.2	56.7	65.1	60.7	61.6	56.0
...è stata costretta ad utilizzare i soldi messi da parte in precedenza	22.5	17.0	13.8	16.3	19.3	22.8	18.5
...ha dovuto prendere in prestito dei soldi	3.3	0.8	6.6	8.7	3.7	0.3	4.1
...ha speso sia i soldi messi da parte che quelli derivanti da prestiti	3.8	3.1	8.1	3.8	0.7	1.1	3.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)							

IL FATTORE PROFESSIONALE								
Ci può dire se, negli ultimi dodici mesi, la sua famiglia... (valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)								
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studiante	Casalinga	Pensionato	Tutti
...ha messo da parte dei soldi	10.2	22.8	16.9	36.0	37.9	5.7	15.5	17.7
...ha solo tirato avanti	62.2	49.9	65.1	42.2	33.1	66.8	59.5	56.0
...è stata costretta ad utilizzare i soldi messi da parte in precedenza	11.5	16.5	9.0	18.0	21.4	21.0	24.0	18.5
...ha dovuto prendere in prestito dei soldi	5.9	7.8	7.0	2.9	4.0	4.2	0.1	4.1
...ha speso sia i soldi messi da parte che quelli derivanti da prestiti	10.2	3.0	2.0	0.9	3.5	2.3	0.9	3.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)								